

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero: anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 16
 id. trimestre . . . 9
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.
 I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. — In terza pagina sopra la firma (cronologia — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 25.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
 Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

BISMARCK

L'uomo di ferro è caduto sotto un ferro che non perdona a nessuno, né a monarchici, né a Pontefici, né ad ingegni, né ad artisti. È il ferro del falciatore, come dicono i tedeschi; è il ferro della morte.

Per coloro che lo considerano sotto l'aspetto superficiale, del fasto mondano, della potenza esterna, Bismarck è morto troppo tardi: invece di scendere nella tomba a 83 anni, avrebbe dovuto calarvi almeno ott'anni prima, quand'era ancora Cancelliere imperiale, prima d'essere scacciato come un valletto venuto a noia, da un giovinotto trentenne. Altri poi trovano che sarebbe stato ancor meglio per la sua fama ch'ei fosse scomparso prima del "viaggio a Canossa", ch'ei giurò di non voler fare e cui invece dovette adattarsi. Per questi e quelli, dunque Bismarck, morì troppo tardi.

Noi diciamo, a nostra volta, ch'ei morì troppo presto. Morì senz'aver ancora deposto, nonostante il rabbioso viaggio a Canossa, il suo odio feroce contro i cattolici e specialmente contro i cattolici polacchi; morì senza aver rivolto gli occhi a Colui che volentieri perdona; morì senz'aver approvato colla volontà le riparazioni materiali e coatte de' suoi torti alle quali fu trascinato per capelli dalla ragione politica. Ma ben si vede che, se fosse sopravvissuto ancor dieci, dodici, vent'anni, egli sarebbe rimasto quel che era, con tutti i suoi pregiudizii contro i Gesuiti, contro i cattolici.

Non ci si dice affatto nemmeno ch'abbia mandato a chiamare un ministro del suo culto, della confessione luterana, nelle tante crisi che minacciavano da anni alla sua vita. Vogliam ritenere ch'ei non credeva esser il luteranismo religione vera, come non lo trovava buono, per morire, nemmeno lo stesso Lutero, come non lo credono forse tre su cento, — a cominciare dai pastori o Prediger, — i luterani odierni. Ma perchè dunque non volgersi al sacerdote della religione ch'ei poteva benissimo ravvisare per vera? Perché, quando l'apoteosi di sé stesso svaniva in faccia alla morte, non affidarsi nelle braccia di Dio e compiere l'atto più grande della sua vita?

Bismarck è morto. E di lui morto si farà una cancanesca divinizzazione ancor più che di lui vivo. Ma tutto è stato umano intorno al suo letto di malattia e morte: il telegrafo ci annunciava: "il principe ha fumato, il principe ha mangiato; il principe sta meglio; il principe sta peggio; non però un pensiero od una parola per l'anima, per Dio, per il futuro." E tutto sarà umano anche intorno alla sua tomba, su cui non aleggerà l'angelo della fede. E questa tomba egli la destinò attigua ad un gruppo bronzo di cani inseguenti una cervetta.

La morte di Bismarck, questa morte, ci mette in cuore una desolazione profonda, un rammarico amarissimo, desolazione e rammarico ben più forte di quello de' suoi ammiratori e adoratori. Vogliam tuttavia sperare che negli ultimi istanti, i quali sfuggono all'indagine del mortale, Bismarck abbia visto la verità, abbia chiesto a Dio perdono del tanto che fece di male. Al mondo di là, intanto, egli avrà già visto qual sia la vera gloria, la vera potenza! Avrà visto che di là la forza non soppianta il diritto, egli che aveva per assioma il brutale: *la force prime le droit.*

La morte di Bismarck

Sulla morte di Bismarck si hanno questi primi particolari (per altri vedasi nei dispaeci):

Bismarck, — secondo le Agenzie telegrafiche, — morì sabato, un'ora prima della mezzanotte. Durante il giorno, fin verso le tre, egli erasi sentito relativamente bene, come dicevano anche i nostri dispaeci; tanto bene che il suo medico, dott. Schweninger,

il quale non lo abbandonava quasi mai, allora erasi assentato per un viaggio. Sul l'aggravarsi ulteriore del suo stato per quel giorno, non si lasciò trapelar nulla in pubblico.

In Berlino la notizia della morte giunse alla una dopo mezzanotte, la domenica.

L'improvviso peggioramento avvenuto sabato sera aveva spaventato la famiglia Bismarck, che pareva aver persa la testa. Mancando il dott. Schweninger, gli si telegrafò di tornare immediatamente col direttissimo Amburgo-Berlino. Alle dieci il direttissimo si fermò un minuto secondo, in via straordinaria, a Friedrichsruhe; il dottor Schweninger ne scese a precipizio. I figli Erberto e Guglielmo, ed i conti Rantzau (il conte Rantzau sposò una figlia di Bismarck) lo aspettavano in carrozza e lo accompagnarono ad un trotto pazzo, benchè ad un sol minuto di distanza, dalla stazione al castello. Sulla sera i dolori a Bismarck erano divenuti insopportabili; anche l'intelligenza gli si era indebolita; gli mancava il respiro, e portava le mani agli occhi come per chiuderli. Verso sera perdetto la conoscenza e spirò mezz'ora dopo l'arrivo del dottor Schweninger, che non riconobbe. La famiglia e la servitù erano in una stanza attigua.

Secondo i dispaeci della Stefani, la morte avvenne placidamente, senza sofferenze.

Tutta la famiglia del Principe ne circondava il letto di morte. Erano anche presenti i dottori Schweninger e Chryssander ed il barone e la baronessa Merk. Le ultime parole di lui furon dette a sua figlia, contessa di Rantzau. Allorchè questa gli asciugava la fronte, il principe le disse: «grazie, figlia mia.»

La salma, secondo il desiderio del principe Bismarck, verrà sepolta sopra un'altura di fronte al castello, presso un gruppo di cervi.

La famiglia Bismarck telegrafò la notizia della morte a Bergen all'Imperatore. Questi aveva ricevuto sabato a tarda sera la prima notizia inquietante, ed il dispaecio della morte lo ebbe ieri mattina. Oggi egli arriverà a Kiel e dicesi che nella notte si recerà a Friedsichsruhe. Ne fu commosso profondamente.

Una lettera inedita di Bismarck a Guglielmo II

Il Lokal-Anzeiger di Berlino, giornale quattrinajo e senza partito, smanioso sempre di far chiasso, pubblica una lettera con cui Bismarck, licenziato da Guglielmo II, pretese far comparire che ritiravasi egli spontaneamente. Il giornale col testo integro ci arriverà soltanto questa sera o domattina. Intanto diamo il sunto telegrafico che ne pubblica il Corriere della Sera.

Premesso ch'egli, Bismarck, era disgustato della Conferenza internazionale operata — decisa dall'imperatore, — e della nomina a ministro di Herfurth, che doveva propiziare all'imperatore i contadini, il Cancelliere aggiungeva d'essersi tuttavia deciso a restare, per paura di peggio. Dopo un colloquio fra Bismarck e Windhorst, Guglielmo aveva proibito a Bismarck di trattare in avvenire coi deputati senza aver prima ottenuto il suo permesso; tuttavia Bismarck si era deciso al sacrificio di aspettare le allora promesse elezioni del Reichstag, per difendere personalmente i nuovi crediti militari. Ma a questo punto, prevedendo che la politica di Guglielmo II avrebbe aumentata l'opposizione, come infatti avvenne, egli domandò (così egli) che si accogliesero le sue dimissioni.

Bismarck a questo punto comincia collo spiegare a Guglielmo II d'aver dovuto disobbedirgli col non ritirare l'ordine di Gabinetto, emanato nel 1852, col quale si istituiva la responsabilità del presidente del Consiglio di Stato costituzionale.

«Il presidente del Consiglio è insostenibile, — egli diceva, — se ogni ministro eseguisce per conto proprio gli ordini del Sovrano.»

«Sotto Guglielmo I e Federico mai avevo dovuto rammentare l'esistenza del suddetto ordine di gabinetto, la loro fiducia bastando a tenere a posto i ministri.»

Anche per la separazione del Cancelliere dalla presidenza del Consiglio prussiano egli aveva dovuto opporsi alla riunione delle due cariche, essendo la loro separazione indispensabile per la politica omogenea tanto del Bundesrath quanto del Reichstag.

Bismarck continua letteralmente così: «Vostra Maestà si degnò, durante il mio

rapporto del 15 marzo, di tracciare tali limiti alle mie attribuzioni d'ufficio che non posso più partecipare nella necessaria misura agli affari, nè farmene un'idea chiara, paralizzandomi ogni libertà d'azione nelle mie decisioni ministeriali e limitando persino le mie relazioni col Reichstag e coi deputati, senza di che mi riesce impossibile di assumere la responsabilità del Governo.»

«Se anche si potesse separare la politica estera ed interna dell'impero da quella prussiana, non potrei assumere la responsabilità della politica estera tracciata ieri da V. M. in margine al rapporto del console X... (Non si sa chi sia.)»

«Facendolo, metterei in giuoco notevolissimo i miglioramenti che, ad onta delle circostanze contrarie, conseguimmo negli ultimi tempi sotto gli auspicj di Guglielmo primo e di Federico terzo, nei nostri rapporti verso la Russia, miglioramento la cui eccezionale importanza anche Werder ha confermato dopo il suo ritorno da Pietroburgo.»

«Data la devozione del mio servizio alla dinastia ed a V. M., data la lunga consuetudine dell'impiego, che sinora ritenevo durevole, mi addolora molto il troncare i miei consueti rapporti col Sovrano ed il non partecipare alla politica dell'Impero e della Prussia, ma dopo una matura riflessione sulle intenzioni di V. M., — che io dovrei attuare qualora restassi in servizio, — mi resta soltanto di supplicare di dispensarmi dalle cariche di cancelliere, di presidente del Consiglio prussiano e di ministro degli esteri, concedendomi la pensione a base di legge.»

«Dopo le mie impressioni raccolte nelle ultime settimane, dopo le comunicazioni fattemi ieri dai capi di Gabinetto civile e militare, desumo rispettosamente che queste dimissioni corrispondono al desiderio di V. M., per cui calcolo in un pronto e benigno consenso.»

«Avrei domandato l'esonerazione dalle cariche saaccennate già un anno fa, se non avessi avuto l'impressione che V. M. avrebbe gradito di utilizzare l'esperienza e la capacità di un fedele ed antico servo dei suoi antenati; sicuro adesso che V. M. non ne abbisogna, mi separo dalla vita pubblica, sicuro che il paese non giudicherà il mio ritiro come intempestivo.»

Il Corriere aggiunge:

«Un personaggio informatissimo, che ho interpellato circa la impressione prodotta nei membri del governo dalla pubblicazione della lettera di dimissione di Bismarck, mi rispose non esser mai stato un mistero per nessuno che Bismarck aveva autorizzato Busch a pubblicare dopo la sua morte i documenti relativi a questo fatto; si riteneva però inverosimilissimo che lo autorizzasse a farlo mentre il cadavere era ancora caldo. «In ogni modo, — concluse il mio interlocutore, — l'inasprire quei ricordi dolorosi proprio nel giornale più diffuso di tutti, ed in simile momento, non può che spiacere all'Imperatore, senza commentare né la famiglia, né gli ammiratori leali del grande estinto.»

Un giudizio del "Times" sull'Italia

Il Times ha un articolo sulle cose italiane che non è... un cavallo di ritorno, e perciò non è veramente un panegirico. Parecchi giornali nostri ne sono irritatissimi, tra essi l'Italie e la Gazzetta di Venezia.

Certo non fa piacere nemmeno a noi, perchè il vedersi far la lezione da un giornale straniero riesce mortificante, anche quando abbia in tutto od in parte ragione. Ma più dispiacere ancora ci fa il dover dire che in sostanza l'articolo poggi davvero su un fondamento di realtà, e che esso non avrà nessun effetto pratico su chi dovrebbe procurare che all'estero non si abbia motivo di farci da precettore.

L'articolo incomincia così:

«Noi non siamo molto teneri del costume di offrire spontaneamente consigli non chiesti ai Governi esteri riguardo ai punti delicati della loro politica interna.»

Poi viene un monito, cortese nella forma, ma in sostanza severo, ai promotori ed agli oratori di una riunione tenuta al National Liberal Club, nella quale si erano deplorati «gli eccessi della reazione» in Italia e si erano approvate risoluzioni tendenti ad aiutare i condannati dai tribunali militari o le loro famiglie.

Ma l'articolo ha una seconda parte, ed è la più importante.

«Tutto questo che noi diciamo, — soggiunge l'articolista del Times, — non implica alcuna ammirazione per una giustizia com'è quella amministrata dai tribunali militari.»

«Benchè giustificabile nei momenti in cui i tribunali ordinari sono insufficienti, il tribunale militare è una macchina troppo rude e pericolosa per tutti i cittadini perchè debba funzionare un giorno di più del necessario.»

«Gli ufficiali componenti questi tribunali non sono, in generale, atti a decidere cause che domandano l'esame accurato di testimonianze contraddittorie, e sono di regola assai severi verso i borghesi.»

«Nella stessa Camera, che ha dato al ministero Pelloux tutti i poteri da lui richiesti, qualche diffidenza si è mostrata verso questi tribunali, i quali talvolta aggravano e perpetuano le difficoltà che dovrebbero dissipare.»

«Le nostre censure all'indirizzo del Comitato di soccorso per i condannati italiani non ci vietano del resto di riconoscere l'esistenza dei mali prodotti in Italia da una fiscalità sproorzionata alle risorse del paese, e soprattutto viziata dalla ingiusta ripartizione dell'imposta. Gli anarchici e i socialisti, che ultimamente fomentavano i disordini, si sono fatti forti delle sofferenze del popolo, — tanto delle vere quanto alle immaginarie, — come di una buon'arma; ma le sofferenze esistono. Il contrasto tra le rosee speranze della Giovane Italia della generazione passata e alcune realtà dell'Italia odierna è veramente melanconico. Il generale Pelloux ha avvertito i prefetti che «ogni atto ed ogni propaganda di carattere sovversivo, come pure ogni incitamento all'odio di classe, deve essere assolutamente vietato ed energicamente represso.»

Questo è linguaggio da soldato, e può esser il dovere del momento. Ma il suo ministero incorrerà in una grave responsabilità se non esaminerà a fondo le cause del malcontento, e se non darà a chi chiede del pane altro che stati d'assedio, ordinanze repressive e sentenze severe.»

La Tribuna, a differenza d'altri giornali, loda queste «sagge parole» e dice che anzi «suoneranno gradite agli orecchi degli italiani,» per la «correttezza» a cui s'ispirano, per la «equanimità e buona fede dei giudizi,» per la «bontà delle intenzioni» per la «delicatezza della forma.»

Indi aggiunge:

«E per quanto riguarda la sostanza, — che si riassume tutta quanta nel dire: pensate non solo a ristabilire e a garantire la tranquillità materiale, ma anche a risolvere le condizioni economiche del popolo che governate, — si tratta di un dovere così evidente e così urgente che la sola risposta possibile è la dimostrazione di averci pensato.»

«Ma v'è, — prosegue la Tribuna, — un'altra frase, la quale non ha forma di consiglio, nè intenzione di censura, e che pure a noi è apparsa piena di significato, e grvida, insieme, di ammonimenti.»

«E' troppo malinconico, — scrive il Times, — il contrasto fra le rosee speranze della Giovane Italia e la realtà «dell'Italia presente!» E si deve, aggiungiamo noi, a questa troppo grande malinconia di contrasti, che siamo debitori del malessere morale del popolo e della sua disposizione a seguire i peggiori consigli. (Sintassi molto... ebraica!)

«Ora, per quanto riguarda le condizioni economiche del paese, questo contrasto può esistere tutt'al più fra la realtà dell'oggi e i sogni di ricchezza e di prosperità spontaneamente balenati alle fantasie popolari. Nessuno dei patrioti i quali hanno levato la voce per destare l'Italia dal letargo e per incitarla a rompere i ceppi della schiavitù ha mai promesso al popolo che sarebbe, come per incanto, mutata la sua condizione economica. (Già nessuno! tranne 99 su 100.)»

«Al dolore, quindi, ed alla giusta preoccupazione per uno stato di cose diverso da quello che poteva sperarsi non può, in questo campo, meritarsi il rimorso per la illusione svanita, per la promessa mancata. (Che freschezza!)

«Il rimorso dovrebbe mescersi invece al dolore, ed anzi sopraffarlo, se le classi dirigenti italiane, — quelle che hanno spinto alla rivoluzione ed hanno assunto la responsabilità del nuovo regime, — si decidessero

a domandare a se stesse dove siano ite la grandezza e la gloria ch'esse avevano promesso al popolo italiano quando lo traevano ad abbattere sette troni e ad insediarsi sovrano in Campidoglio.

« Qui veramente è terribile il contrasto non solo fra la illusione e la realtà, ma fra la promessa e l'attesa. Qui veramente la colpa, — colpa di egoismo e di viltà, — è, per tutta la generazione attuale, evidente e gravissima. »

« Governanti e classi politiche, uomini di lettere e trafficanti, conservatori paurosi, radicali e socialisti, volgenti l'occhio desioso oltr'Alpe, tutti hanno contribuito a gara all'abbassamento del loro paese. E dopo averlo ridotto nella condizione dell'oggi, dopo aver disilluso e disaffezionato le masse dalle istituzioni patrie, non c'è da stupirsi se taluno fra costoro abbia visto la salute nella rivolta, e tal altro la vegga nella reazione... »

La sola speranza nostra è che, dopo aver domate, e facilmente, quella che non fu se non una pseudo-rivolta, rimanga all'Italia forza bastante per infrenare quella che potrebbe essere reazione bella e buona.

Badate bene. La *Tribuna* è anti-lericale ultra; ma nei tutti che « hanno contribuito a gara all'abbassamento del loro paese » novera conservatori, radicali, socialisti, cioè le tre grandi classi della scuola liberale; però non mette i cattolici, i clericali. Ha capito che non poteva, senza evidente assurdità, accusarli dell'aver abbassato il paese, ingannato il popolo, disaffezionato le masse dalle istituzioni patrie. Ne prendiam nota, perchè una testimonianza simile a noi resa dagli avversarii è troppo preziosa.

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano*
da oggi a tutto 31 dicembre
LIRE 7.

Cenni biografici su Bismarck

Ottone Edoardo Leopoldo conte di Bismarck-Schoenhausen nacque, il 1.º aprile 1815, nel castello di Schoenhausen, in provincia di Magdeburgo. La famiglia è di ceppo nobilissimo e d'antica origine slava. Al giovane Ottone venne impartita un'educazione austera. Frequentò le Università di Gottinga e Berlino. Poi militò, per breve tempo, sotto le armi prussiane, indi passò qualche tempo nell'amministrazione. Alla morte del padre si ritirò sopra le terre avute, occupandosi di agraria. Ma presto fu eletto deputato alla Dieta provinciale di Sassonia (1847), ove pigliò un atteggiamento di lotta ad oltranza. Diventò il campione ardente del partito feudale, prepotente. In certe cose però aveva ragione. Per esempio sosteneva che il re è tale per la grazia di Dio; ma lo voleva investito di poteri senza limiti. Diceva che lo Stato deve conservare un carattere religioso. Si oppose recisamente all'emancipazione politica degli ebrei, che una volta egli paragonò alle cimici, da schiacciare. In realtà, però, talvolta di servi.

Nel turbinoso 1848 mentre per tutta Europa correva un fremito di rivoluzione, Bismarck osteggiò le concessioni liberali che il ministro prussiano Camphausen aveva proposte alla Dieta.

Nel 1849 veniva inviato, dalla provincia di Brandeburgo, alla seconda riunione della Camera prussiana. Vi partecipò combattendo ogni proposta progressiva e propagando tutte le repressioni. Si oppose tenacemente alla costituzione votata dal Parlamento di Francoforte, perchè riposava sul principio della sovranità popolare ed ammetteva il suffragio universale e diretto.

Combatteva l'unità germanica perchè giudicava assorbisse la nazionalità prussiana. Voleva invece un movimento in cui la Prussia si mettesse alla testa della Germania, come suo capo naturale, e che, sbaragliata la rivoluzione, essa imponesse, per forza o per amore, una costituzione al gruppo nazionale germanico. Deplorava che « le truppe prussiane fossero andate nello Sleswig a difendere la rivoluzione contro il sovrano legittimo, il re di Danimarca. » Dichiarava inoltre che la guerra portata nei ducati dell'Elba « era un'impresa inconsiderata, iniqua, disastrosa. » E poi fu tanto feroce nella conquista di quei paesi.

Nel maggio 1851 fu nominato, da Federico Guglielmo IV, primo segretario di legazione alla Dieta di Francoforte, e sostituito dopo due mesi il generale Rochow come ministro plenipotenziario fino al 1859. Lo si dovette togliere di là per la sua spietata opposizione all' Austria, e passò ministro di Prussia a Pietroburgo, donde, nel 1862, a Parigi, ove concluse fra la Francia e la Prussia il trattato di commercio sotto il nome di *Zollverein*.

Il 23 settembre 1863 fu nominato ministro di Stato, indi ministro degli affari esteri colla presidenza del Consiglio, in sostituzione del principe di Hohenlohe-Ingeltingen. Sei giorni dopo formato il gabinetto, in una Commissione della Camera proclamava: « Non coi discorsi parlamentari e coi voti delle maggioranze, ma col ferro e col

fuoco si risolvono le grandi questioni del tempo. »

Completamente sdegnoso della legalità e della libertà, entra in lotta con Camera, stampa, e tutto. La maggioranza della Camera lo proclamò Bismarck violatore della Costituzione. Egli non ne tenne conto e insistè in quell'organizzazione dell'esercito che doveva essere il mezzo capitale per l'esecuzione dei suoi progetti. (Continua)

La quarta della « Risurrezione » alla « Fenice » di Venezia

Venezia, 31 luglio

Il teatro è gremito addirittura: i solisti, il coro, l'orchestra, ne quali il Perosi dal suo scanno trasfonde tutta la coscienza e il sentimento dell'opera sua, sono all'altezza del loro compito; vengono applauditi freneticamente e bissati gli stessi punti delle altre sere, e l'autore è fatto segno a continue ed entusiastiche ovazioni.

Lo spartito appare sempre più splendido. Oh in tutta la mirabile concezione del Perosi, la persona di Cristo come bene apparisce circondata dalla sfiorante aureola della sua divinità! Quanta forza e divina asseranza in quelle parole: *Ego sum resurrectio et vita!*... Ed a quelle parole *infremuit spiritu et turbavit seipsum*, con quanta verità, dalla recitazione e dalla drammatica descrizione degli strumenti, risulta la commozione ed il turbamento da Cristo in se stesso imperati! Qual fremito d'affetto all'umanità e qual sublimità d'amore al Padre in quel: « *Pater, gratias ago tibi quoniam audisti me!* » Qual divina gagliardia e potestà suprema in quel comando: « *Lasare, veni foras!* »

E anche tutti gli altri personaggi ne' loro affetti si scolpiti come bene portano luce al divino protagonista!

Siam felici di poter dare con tutta certezza una nuova che sarà graditissima a quanti hanno appreso ad ammirare l'illustre M.º Perosi.

Scuola: egli sta scrivendo un quarto Oratorio sul più grande dei temi biblici « *Il Santo Sepolcro e la Risurrezione di Cristo.* »

Il va sans dire che sarà un nuovo trionfo.

La Tombola. — In tutto il dì grande l'animazione in città; rilevante il concorso dei forestieri. A sera alle nove ci dev'esser l'estrazione e già alle otto la gente comincia a prender d'assalto il caffè e le sedie disposte in torno al poco estetico palco della tombola. Più tardi la calca sotto le procuratie è tale, che è quasi impossibile il passaggio, alle 10 1/4 è vinta la quaderna da Giuseppe Povoledo fattorino della ditta Vondelli e Donadoni; alle 10,40 la cinquina è vinta da Carraro Anacleto, Faleselle Giuseppe *santese* e Paolo Moretti *santese*; alle 11,30 è vinta la tombola da Francesco Arrigoni *santese* e Malgarotto Angelo *santese* fra essi in società dell'una cartella, e dell'altra l'ultimo in società con Eugenio Rossini custode del teatro Rossini. Fortunati questi *Santesi!*

r. d'alc.

Abbiamo da Berlino, 30 luglio 1898: Arpendo da fonte sicura che né la Baviera, né gli altri grandi Stati confederati hanno dato ragione al principe reggente di Lippe-Detmold, nella nota vertenza tra lui e l'imperatore. Qui le questioni di blasono, di prosapia, di titoli nobiliari, esercitano tuttora un'influenza enorme. Inoltre si distingue essenzialmente tra sovrano effettivo e capo rappresentante. Il conte reggente del principato di Lippe-Detmold è precisamente sol rappresentante, e quindi molti impugnano a' suoi figli il diritto di portare il titolo di *Erlaucht* (serenissimo); laonde l'imperatore avrebbe, anche solo per ciò, ragione di non accordar loro questo predicato.

Inoltre è opinione di molti che, secondo la legge prammatica, il reggente non abbia un diritto sicuro alla successione, perchè la madre della sua consorte non era di nascita aristocratica, e ciò si riflette anche sul marito e sui figli. Altri invece sostengono che il lodo assegnante la reggenza al principe ora in carica implica anche il diritto di successione in lui e nei figli.

Dicesi che il *Bundesrat*, dietro proposta del governo prussiano, voglia riassumere in esame la questione di tale *mesalliance*, e non sarebbe impossibile che, disdicendo la sua prima deliberazione, ora dia torto al reggente e lo revochi dal posto. In questo senso si pronuncia anche l'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, che ha molte attinenze colla Corte bavarese.

Un fratello del famigerato pastore cattolico Thümmel, — quello (il secondo) che dal pulpito negò la divinità di Cristo, che definì un guocco l'Ostia santa (scimottando il vostro Garibaldi), e che tanto soffiò nel fuoco in occasione del processo contro i frati laici Alessiani dell'Ospizio di Mariaberg, l'anno 1895, — pastore anche esso in Altana, è stato convinto d'aver sedotto la moglie d'un suo benefattore ed amico, essendo ammogliato egli stesso, e

d'averla spinta a furti e gravi truffe in danno del proprio marito e vantaggio del proprio seduttore, facente vita di vero ciacco. Alla fine la misera andò ad annegarsi, dopo aver tutto confessato al marito. Dicono che il bravo uomo voglia fuggire in Palestina.

L'apostata e ammogliato conte Hönbröck, che uscì dall'Ordine dei Gesuiti per denigrar loro e gli « ultramontani » nel più sleale modo, è riuscito a tirar sulla via della perdizione anche un monaco bavarese, che ha preso in sedicente moglie una formosa contadinotta. La superbia e l'ozio sogliono condurre a siffatte cadute, che del resto si accordano colla morale del riformatore Lutero. Hagen.

Su e giù per l'Italia

La *Sera*, foglio ministeriale, racconta quanto segue: « Da un resoconto dell'opera del Patronato per le scuole di Piazza Galine, in Milano, rileviamo che il Governo elargì, nell'anno scolastico 96-97, la somma di lire 250. Dunque 250 lire tonde, nell'entrata del bilancio di quel Patronato. Ma sfogliando il documento troviamo, in proposito, anche una partita in uscita, sotto lo stesso titolo. È la seguente: « *Pagate lire 18.85 di tassa sul sussidio delle 250 lire accordate dal Governoll!* » — In questo nostro non felice Regno d'Italia può quindi avvenire che sopra un tenuissimo sussidio di 250 lire, il fisco prelevi lire 18.85 di tassa, ossia il 7 1/2 per cento, circa, del sussidio. Legalmente la cosa sarà in perfetta regola. Ma, vivaddio, non lo è umanamente, men lo è moralmente! Si tratta di una enormità inaudita, perchè con quelle misere 18 lire e 85 centesimi si viene a sottrarre a dei poveri bimbi, a delle innocenti creature, una parte dell'obolo dedicato a loro beneficio. Lo Stato dà con una mano ciò che il fisco, a sua volta, con l'altra ritoglie. »

Un altro giornale liberale, e amico del Ministero, cioè la *Stampa* di Torino, ci porta quanto segue: « Diamo nella sua integrità e nella sua rude semplicità questa nota. Moltiplicate questo fatto-tipo per centinaia e migliaia di fatti simili, e avrete almeno una buona parte della sfiducia delle popolazioni, le quali, — giustamente proclamava il Gran Re, — amano le istituzioni in proporzione del bene che ne hanno... » E viceversa, dobbiamo dire noi. Ma lasciamo i commenti, ecco il fatto: Ferrato Giacomo, contadino, da Sanfront, per poter ritirare dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma di lire 35.58 ha dovuto spendere quanto segue:

a) Per copia di testamento	L. 6.40
b) Per attestazione giurata (originale e copia)	> 5.55
c) Per atto di morte	> 1.10
d) Per certificato di denunciata successione	> 1.60
e) Carta bollata per ricorso	> 0.60
f) Per legalizzazione di firma	> 3.60
g) Per spese di posta	> 0.60

Totale L. 19.45

« Si escludono le spese di vettura per recarsi alla Pretura di Revello per la costruzione dell'atto di notorietà e per la redazione del ricorso; si esclude anche il valore del tempo speso, lo che farebbe ammontare il totale a poco meno di una trentina di lire, per ritirarne 35.58!!! »

— Pel giorno 8 agosto, dietro un lungo rinvio, era stata fissata al Tribunale di Roma la discussione del processo contro Ferruccio Macola e contro i padrini suoi e di Felice Cavallotti nel raccapricciante duello avvenuto al villino della contessa di Cellere il 6 marzo, ossia cinque mesi prima. Ora si dice che questa discussione sarà rinviata, perchè molti dei testimoni sono in vacanza, ai bagni, sui monti; e trattandosi di uomini politici pare non si vogliono disturbare. Evidentemente la legge è uguale per tutti!

— La fillosera prosegue la sua marcia distruggitrice anche in Italia. A tutt'oggi sono 672 i comuni dichiarati filloserati. L'estensione totale dei vigneti colpiti è di ettari 350,853, di cui ettari 228 già distrutti o dichiarati improduttivi. Ciò vuol dire che la ricchezza nazionale è diminuita di oltre un miliardo, e che i lavoratori del suolo hanno perduto, di sole mercedi, sessanta milioni annui. E ciò anche nella migliore delle ipotesi che i vigneti distrutti siano stati trasformati in campi di grano, poichè, mentre un ettaro di terreno a frumento richiede lire 50 di mano d'opera, un ettaro di terreno a vigna ne richiede almeno 200. Che dire poi quando, — come pur troppo avviene in molti casi, — le terre già coperte da vigneti restano incolte!!

— Dopo due giorni di discussione il Consiglio comunale di Milano votò la proposta della tassa sul valore locativo e l'allargamento della cinta daziaria. La minoranza erasi invece proclamata favorevole alla tassa di famiglia. Restano esonerati gli affitti fino a 400 lire. L'allargamento della cinta fu votato con voti 49 contro 12. La minoranza votò l'ordine del giorno di Salmoraghi, invitante la Giunta ad applicare nuove tasse dirette. I provvedimenti si applicheranno il 1º settembre. Si modificherà notevolmente la tariffa daziaria, riducendosi il dazio dei suini, esentandosi le farine, il pane ed altre voci minori.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 1 agosto.

Adunanza cristiano-sociale a Bruma. — La Lega cristiano-sociale di Trieste teneva ieri l'adunanza annunciata, a Bruma presso Gradisca. Parlò il presidente della Lega, sig. Vogrig, il deputato Don Zanetti, ed altri. I socialisti, intervenuti per fare il chiasso, tentarono d'imporre colla violenza i loro Oratori — uno dei loro caporioni, il dott. Camber, per ordine del capitano distrettuale Fabris fu accompagnato dai gendarmi fuori del locale. Quindi furon fatti uscire anche gli altri socialisti, e la riunione ebbe il suo corso regolare. Maggiori particolari domani.

Adunanza del Circolo cattolico. — Il Circolo cattolico-politico del Goriziano indice per giovedì un'adunanza generale. Vi si tratterà anche della modificazione degli statuti nel senso che vi ho già comunicato.

Dalla Provincia Cividale

30 luglio 1898.

Furto — Temporale — Paolo Diacono — Comitato Parrocchiale — Società operaia Leone XIII — Mons. Bernardis.

Tal Castagnavitz, di Fornalis, pregiudicato, comparve l'altro giorno avanti questa R. Pretura per contravvenzione alla sorveglianza, buscandosi qualche giorno di condanna.

Ieri poi, uscito di carcere, tanto per non stare in ozio, introdottosi furtivamente in casa di certo Scarbulo di San Guarzo, involava un anello ed altri oggetti di valore, rendendosi quindi latitante.

Il bello si è che ufficialmente avanti al Pretore aveva promesso di cambiar vita.

— Si scatenò questa notte un violento uragano: un piccolo ciclone. I danni non sono così lievi, stante il gran numero di frutti pendenti gettati a terra.

— Sappiamo che molti cattolici friulani si interessano dei festeggiamenti di Paolo Diacono: e sono desiderosi di notizie in proposito. Noi a dir vero non ne abbiamo di precise: sappiamo solo che il Comitato liberale deve avere le casse ben fornite d'argent e di biglietti rossi.

— E i cattolici che fanno? — La circolare del ministro Pelloux permette la ricostituzione delle società discolte che si trovarono senza colpa criminale. Speriamo che il nostro Comitato parrocchiale vorrà al più presto ricostituirsi facendo all'uopo gli atti necessari.

— Il Consiglio della Società Operaia si radunerà uno di questi giorni. Speriamo che dell'alto consesso ne uscirà qualcosa di pratico per l'azione cattolica ed il bene della nostra città.

— La preziosa salute di Mons. Bernardis pare che vada migliorando. Raccomandiamo l'egregio uomo alle preghiere dei lettori del *Cittadino*. X.

S. Daniele

30 luglio 1898

Lodevole provvedimento. — Da vario tempo era continuo il lagnò per la vendita del latte, sulla pubblica piazza, in parte scremato e molto diluito. Il municipio, avutine reclami, non tardò a vedervi, e da due giorni lo fa provinare. Finora non si sono trovate contravvenzioni; tuttavia non possiamo che lodare l'opera del municipio, e sarebbe ottima cosa che non distesse dalla sorveglianza. X.

Codroipo

1 agosto 1898,

Miscellanea. — Sabato 30 u. s. avemmo tra noi il dep. Girardini, chiamato a difendere il sig. Dal Re, maestro comunale di Rivolto, imputato di violenza, e d'abuso di correzione sopra un bambino della sua scuola. L'arringa del deputato udinese fu splendida, affascinante, pari alla fama dell'oratore. Anche l'avv. Franceschini, parte civile, mostrò doti non comuni, e perciò dà speranza d'una carriera brillante. Peccato che il bel giovinotto non conosca proprio affatto l'etimologia ed il significato della parola *gesuitismo*, di cui egli ha fatto tanto spreco nella sua aringa.

Nelle ore pomeridiane del giorno stesso, s'appiccò il fuoco in un fienile del signor Conte Antonio Mania di Passariano. L'incendio prese in breve estensioni colossali. Gli abitanti del paese, pur coll'aiuto delle pompe di Codroipo, non giunsero ad isolarlo se non dopo che il fuoco ebbe distrutti alcuni fabbricati e quasi ottocento quintali di fieno. Grazie a Dio, nessuna vittima. Ora che scrivo, dopo due giorni, l'incendio perdura ancora, benchè latente sotto gli enormi mucchi di fieno. — Pare che lo stabilisca non sia assicurato.

Come già sapete dall'articolo di sabato proveniente da Villanova al *Cittadino*, ieri, domenica, la banda liberale di Codroipo fu alla processione di Villanova di Morsano. Apprezzamenti in proposito non ne facciamo, dopo quelli bellissimi del corrispondente Villanovese. Una sola cosa teniamo molto

a far conoscere ai lettori del *Cittadino*, che, cioè, il Rev. Sacerdote di Villanova aveva a sua disposizione tre bande cattoliche: quella di Fossalta, vicinissima, quella di Casarsa, e la nostra. Cresce perciò il dubbio che quel Rev. abbia proprio voluto servirsi esclusivamente d'una banda liberale. Se così fosse sarebbe un' enormità.

Ieri sera abbiamo avuto concerto della Filarmonica Cattolica. Spettatori ed applausi moltissimi; nessuna delle villanate tanto solite altrove da parte di qualche mangiapreti, e, tra tanta folla, neppure un minimo accidente disgustoso.

Ma stamane, svegliatici appena, ed usciti in paese, abbiamo visto sulle mura delle case *liberali*, e su alcune altre, lunghe epigrafi a base di carbone, insultanti al Clero e alle persone che fanno parte dell'Amministrazione della Banda Cattolica. Oh i buli! Ci pareva un vero prodigio che la giornata di ieri passasse proprio senza il loro solito intervento. O fischi, o porcherie, ecco le prodezze di questi mascalzoni. Ma si dice che c'erano i testimoni delle loro gesta notturne; e, se c'erano, me lo credano che non passerà tanto lascia. I nuovi carbonari, degni successori dei carbonari d'una volta, si laveranno le mani nere, non già nelle acque del Tevere, come diceva la rosso-nera anima di Mazzini, ma in quelle della roggia in riva alla quale c'è la Pretura.

Buon senso.

Faedis

1 agosto 1898.

Ieri, per l'anniversario della Dedicazione della nostra Chiesa parrocchiale, abbiamo avuto la consueta sagra. La bella giornata favorì un buon concorso dai paesi vicini e specialmente da Udine e da Cividale.

Il nostro paese attrae la gente, nella bella stagione, per mille motivi, e gli abitanti mantengono alto il vanto tradizionale della schiettezza e cordiale ospitalità.

Ieri poi, si ebbe il piacere di veder inaugurata la divisa per i componenti la nostra banda. E' superfluo dire quanto bene essi spiccavano nella loro elegante uniforme alla bersagliera.

Nel concerto dato si è gustata la precisione dell'esecuzione, sicura caparra di un continuo progredire.

Il maestro Barei insegna con passione e viene lodevolmente corrisposto. Il paese può andar superbo di questa istituzione, alla quale auguriamo che nella sua esplicazione non venga mai meno alle aspirazioni della maggioranza del paese e resti sempre tetragona dinanzi ad eventuali bizzarrie individuali.

COSE DI CASA E VARIETA' DIARIO SACRO

Martedì 2 agosto — s. Alfonso de' Liguori. — Visita all'Oratorio delle Zitelle.

Fiere e Mercati della Provincia Martedì 2 agosto — Codroipo.

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	ore 9	ore 15	ore 21	29 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	751.2	752.0	753.7	753.2
Umidità relativa	45	42	76	52
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	0.6	—	—	—
Vento direzione	E	N	—	—
Velocità km.	2	1	—	—
Term. centigr.	22.0	20.4	20.4	22.4

30 Temperatura	massima all'aperto	25.0
	minima	16.0
	all'aperto	14.3
1 Temperatura	minima	16.8
	minima all'aperto	15.0

Tempo probabile: Venti deboli settentrionali. Cielo vario — qualche temporale.

Per la benemerita opera della stampa cattolica P. Angelo Venerati da Codroipo L. 2.

AVVERTENZE.

La Direzione del Giornale prega cortesemente gli abbonati e lettori che mandano cenni funebri su una od altra persona, fosse anche in forma di comunicati a pagamento, a non offendersi se molte volte non vengono inseriti. Per mettere tali cenni ci vogliono ragioni speciali, circostanze caratteristiche, ed una garanzia assoluta che le lodi tributate alla persona defunta non sono menomamente revocabili in dubbio, nè da benevolenza, o parentela, od altra simile causa, esagerate.

Prega altresì i corrispondenti a scrivere da una parte sola del foglio. Potrebbe avvenire benissimo che scritti occupanti il recto e il verso vengano destinati.

Prega parimenti a schivare le abbreviature. Pel corrispondente è questione d'un minuto di tempo di più; per chi deve rivedere molti scritti e completare le parole abbreviate è una gran perdita di tempo e di pazienza.

Perchè gli spiegatori del *Passatempo Domenicale* possano prender parte all'estrazione del premio, debbono far avere le soluzioni al più tardi pel sabato mattina.

Società Cattolica di M. S. Udine, 28 Luglio 1898.

Onorevole Sig. Direttore

In data 15 Marzo u. s. nel reputatissimo di Lei giornale venne cortesemente pubblicato un primo appello rivolto dalla sottoscritta Presidenza al Rmo Clero ed al laicato cattolico locale per ottenere qualche offerta in denaro od anche qualsiasi oggetto a beneficio del Ricreatorio festivo della Sezione Aspirandi. Questa Sezione venne istituita in seno al nostro Sodalizio per accogliere i ragazzi che per la loro giovane età non si possono ancora iscrivere come soci effettivi.

Scopo del Ricreatorio è di procurare a questi cari giovanetti un paio d'ore di onesto svago e di trattenimento educativo dopo le funzioni vespertine di ogni domenica. Come allora si disse, le sale della nostra Società vennero già fornite di vari giuochi, lanterna magica, ecc. ecc. ed ai giovanetti si tengono delle brevi conferenze morali ed eziandio un po' d'istruzione nell'arte del recitare, regalando bene spesso qualche piccolo premio a incoraggiamento dei più buoni e studiosi.

Ma lo sviluppo di quest'ultima istruzione che tanto incontra il favore dei giovanetti, e così bellamente si presta per unire l'onesto divertimento allo studio e all'educazione del cuore, non va di pari passo coll'allestimento del teatrino, allestimento che a quest'ora sarebbe certamente ultimato se il primo appello rivolto in Marzo dalla sottoscritta Presidenza avesse incontrato un po' di favore.

Da allora, purtroppo, molti guai sopravvennero nel campo dell'azione cattolica, e non è quindi da meravigliare se, in mezzo a tanti trambusti, il povero appello rimase inascoltato. Eppure, la Sezione Aspiranti venne istituita in omaggio ai dettami del glorioso regnante Pontefice Leone XIII il quale non tralascia mai di additarci la gioventù come oggetto di particolare interesse! I cattolici quindi (specialmente i genitori che tanto, ed a ragione, paventano oggi per l'avvenire dei loro figliuoli) dovrebbero tutti benedire in cuore loro, ed all'uso anche incogliere qualunque istituzione la quale, sia pur lievemente, contribuisca al sano indirizzo morale e religioso della gioventù.

Per tali riflessi, la sottoscritta Presidenza rinnova pubblicamente viva e calda preghiera di soccorso pel Ricreatorio Festivo della Sezione Aspiranti, conscia che colle sue povere ed uniche forze il medesimo, anziché consolidarsi, s'incamminerebbe, purtroppo, a prossima bina.

La sottoscritta pur sfidando la taccia d'importuna, si permetterà di rivolgere la medesima preghiera anche personalmente a domicilio dei buoni cattolici, prevenendoli però che, a scansare una simile noia, basta inviare un offerta qualsiasi entro il mese di Agosto p. v. al Sig. Raimondo Zorzi Segretario della nostra società il quale è delegato a ricevere ogni cosa nel suo negozio in Via Daniele Manin. Nè debbasi infine presumere che necessitino all'uso offerte di qualche entità. Un soldo soltanto, un unico libriccino, un giuocattolo, una semplice immagine, saranno altrettanti piccoli passi verso il consolidamento e progresso della benefica istituzione.

Rammentiamo ancora una volta che si tratta di un'opera, modestissima quanto si vuole, ma non ad altro diretta che al bene della gioventù, di quella gioventù tanto raccomandata dal Pontefice e dai nostri Pastori, di quella gioventù che, in breve forse, sarà costretta a dover scegliere da qual parte le convenga schierarsi nella lotta tremenda che dovunque si va delineando tra Socialismo e Cattolicismo, tra il male ed il bene!

Nella speranza che si vorrà dar posto nel « Cittadino Italiano » anche a questo secondo appello, se ne anticipano alla S. V. III. ma i più cordiali ringraziamenti. La Presidenza.

Morte improvvisa. — Ieri mattina verso le 8 l'eserciente dell'osteria di Vito pugliese di via Poscolle, Angelo Mariuzza, d'anni 53, veniva colto da forte maleore nell'osteria stessa.

Fu tosto soccorso e portato a letto, ma appena vi fu coricato egli spirò. Fu vittima di subitanea paralisi cardiaca.

All' Ospitale. — Giavazzi Giuseppe, d'anni 40, muratore, di Udine, venne medicato per lussazione alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni; Pradolini Emernegildo fu Giuseppe, d'anni 34, operaio di Santa Maria la Longe, lo fu per frattura accidentale comminativa complicata e per ferita lacero contusa al pollice della mano destra, guaribile in giorni 20; Fornasir Romeo di Gio. Battista, d'anni 22, seggiolaio, di Bagnaria Arsa, fu medicato per ferita lacero-contusa con estirpazione dell'unghia del pollice della mano sinistra per morso,

guaribile in dieci giorni; Elvira Manin fu medicata per ferita lacero-contusa riportata accidentalmente alla faccia e guaribile in 10 giorni

Oggi ricorre già il giorno trigesimo dacché

Antonietta Rizzani-Degani

dalle braccia amorosissime del marito e dei figliuoli, che, con le più industrie cure dell'amore, s'erano argomentati di contenderla alla morte, spirava nella pace del Signore.

Nel ricordare la vita, le virtù di lei, la serena fermezza di quell'animo gentile, la felicità onde irradiavasi il suo volto ogni qualvolta, con sacrificio di sé, poteva far paghi i bisogni e i desiderii altrui, l'esuberanza di affetto che sgorgava da quel suo cuore sempre pronto a compiere, il suo carattere dignitoso e calmo anco fra le più amare prove, anco di mezzo ai più ardui cimenti della vita, tornano spontanei alla bocca i versi dell'Allighieri:

E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe,

Assai lo lodà, e più lo loderebbe.

La vita intima di Antonietta Rizzani-Degani offrirebbe facile e abbondante argomento di elogio, ma fu un fiore gentile e modesto, vissuto solitario nei sacri recessi della famiglia. Il profumo di quel fiore vivrà perenne nella memoria e nel desiderio de' suoi: lo stelo sarà inafiato di preghiere e di lagrime perchè rigoglioso possa rivivere.

immortale in seno a Dio.

Portogruaro, 1 agosto 1898.

E. c. D.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del « Cittadino Italiano »

Roma, 1 agosto. — La morte di Bismarck, benchè quasi aspettata, ha fatto grande impressione nelle sfere politiche, del resto ora assai diradate per le vacanze. Dicesi che Umberto si farà rappresentare ai funerali dal Duca d'Aosta. Egli ha mandato un telegramma di condoglianza alla famiglia Bismarck ed uno all'imperatore. L'ambasciatore Lanza torna in Germania. Peloux, Crispi, ed altri personaggi in vista, inviarono telegrammi. Molte bandiere abbrunate, anche quella dell'ambasciata germanica presso la Santa Sede.

Si smentisce (adesso!) che il ministro Carcano abbia decisamente scartato un monopolio dei fiammiferi.

Il dep. socialista Agnini si trova nelle prigioni di Finale Emilia, per espiazione di una condanna risalente al 1894. Vi starà due mesi.

Milano, 1. — Il Tribunale militare di Firenze ha rinunciato a procedere contro Mons. Scotton per l'affare delle immagini del Papa; quindi l'esimio Prelato fu ripristinato in libertà. (Le nostre vivissime congratulazioni.)

Berlino, 1. — La notizia della morte di Bismarck non fece quell'impressione che sarebbesi creduta. Solo iersera comparvero bandiere abbrunate. Le solite gite festive alle foreste ed ai laghetti dei dintorni, o piuttosto ai rispettivi ristoranti, sono state enormi, come sempre.

Non è vero che vogliasi convocare straordinariamente il Reichstag per decretare onoranze ufficiali al defunto. Considerasi anzi come fortuna che il Reichstag non s'aduna, poichè vi sarebbero acris discussioni. Poi non c'è niente di organizzato, in causa delle elezioni testè rifatte.

Quest'oggi arriverà il ministro von Bülow, che villeggiava sul Semmering. Le disposizioni per i funerali di Bismarck si fisseranno dopo che sia giunto l'imperatore, il quale è atteso per questa sera a Kiel a bordo dell'Hohenzollern. Assicurasi che la salma di Bismarck, imbalsamata, resterà nel Castello finchè sia finito il Mausoleo.

Immensa folla accalcasi alle porte del Castello, in Friedrichsruhe. La scorsa notte il cocchiere ed il cacciatore del principe vegliarono la salma. In seguito vegliarono, alternandosi, altri cacciatori.

Roma, 1. — Le notizie che si vengono pubblicando da taluni giornali circa riforme finanziarie che sarebbero g' a concretate dal governo son completamente fantastiche.

Re Umberto è partito stamane per le caccie nella valle di Ceresole Reale.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Cittadino Italiano »)

La guerra ispano-americana

Washington, 31. — Il gen. Merritt telegrafa che le sue truppe son giunte a Cavite. (Filippine).

L'ammiraglio Dewey ha informato il Governo che il contegno di Aguinaldo, capo degli insorti nelle Filippine, è assai provocante, probabilmente bisognerà com-

battere cogli insorti stessi, per cui soggiogare ci vorranno almeno 150,000 soldati. (!)

Gli Stati Uniti fra le condizioni di pace impongono che la Commissione ispano-americana interpellii anche l'insorto Aguinaldo per sapere se nelle Filippine si desidera il protettorato degli Stati Uniti. Se Aguinaldo rispondesse negativamente, gli Stati Uniti si disinteresserebbero delle sorti delle Filippine, contentandosi d'occupare Manila ed i dintorni.

Madrid, 31. — Sagasta, presidente del Consiglio, smentisce che egli sia intenzionato di dimettersi al momento della firma del trattato di pace. Smentisce pure l'insurrezione carlista. Il *Correo Espanol*, giornale carlista, è stato soppresso.

Washington, 1. — Le modificazioni state accettate nella conferenza tra Mac Kinley, Day e Cambon concernono la data della sospensione delle ostilità, ovvero le pretese degli Stati Uniti riguardo alle Filippine.

New York, 1. — La divisione Henry è giunta a Ponce, dopo aver preso Vallaboa, Sabanagrande, Porrellos. Sono state levate tutte le mine nel nostro porto.

Nuovo deputato er Montecitorio

Alessandria, 31. — Nel collegio elettorale di Nizza-Monferrato, il candidato Gavotti riportò voti 3693, Cocito 3218, Vigna 348; dispersi, nulli, contestati: 168.

N. B. Il Gavotti era già stato eletto, ma la sua nomina fu invalidata, per scandali e brogli senza fine e senza misura.

Re Carlo di Rumenia a Pietroburgo

Pietroburgo, 31. — Ieri lo Czar offerse un pranzo di gala al re Carlo di Rumenia ed al principe ereditario suo figlio, venuti in Russia da qualche giorno.

Il matrimonio miscuglio.

Vienna, 31. — Ieri nella chiesa di santo Stefano si è stretto il connubio tra il principe Ernesto Gunter di Schleswig-Holschein, fratello dell'imperatore Guglielmo II, colla principessa Dorotea di Sassonia Coburgo Gotha. Fu una cosa senza nessuna pompa. Precedette la cerimonia cattolica, essendovi il principe finalmente acconciato.

Guglielmo II e i principi di Napoli. Zola.

Bergen, 30. — Iersera l'imperatore Guglielmo diede un pranzo sull'Hohenzollern ai principi di Napoli. Affermasi che il romanziere Zola è arrivato in questa città.

Absoluzione onorevole.

Parigi, 31. — Gli operai italiani sopravvissuti al disastro della *Bourgogne* e trattenuti dal tribunale di Havre sotto l'imputazione di crudeltà contro gli altri passeggeri, furono tutti assolti, per inesistenza di reato.

I vostri deputati socialisti Pescetti, Bisolati e Costa si son accordati per risiedere a Cannes.

Il processo dei deputati socialisti a Milano

Milano, 1. — Questa mattina il tribunale militare ha pronunciato la sentenza nel processo contro i deputati socialisti Oddino Morgari, Filippo Turati, Luigi De Andreis. Il Morgari è stato assolto. Il Turati e il De Andreis sono stati condannati alla reclusione per dodici anni ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con che, dicesi, decade anche il loro mandato di deputati. Entrambi ricorrono in Cassazione.

In città impressione enorme.

Antonio Vittori gerente responsabile

Trattoria-Birraria-Alloggio ALLE TRE TORRI

In Via Mercatecchio rispetto al Monte di Pietà. Raccomandiamo ai R.R. Sacerdoti l'antica Trattoria-Birraria con alloggio diretta dal sig. A. Zanini, per la sua comodità avendo locali separati; ottima cucina alla casalinga, vini squisiti, nonché la rinomata Birra dei sigg. fratelli Schreiner di Gratz; il servizio inappuntabile viene fatto da camerieri; i prezzi modicissimi. Il conduttore si lusinga di essere onorato da numerosa clientela e ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Alla Libreria del Patronato

trovasi un copioso assortimento di Pilette (A. Quassanti) da cent. 50 a L. 9. — Medaglie in porcellana di Germania finalmente lavorati, da L. 4 a L. 38 l'uno. Presso la suddetta Libreria trovansi pure bellissimi articoli sacri di tutta novità ed album portaritratti delle migliori fabbriche a prezzi eccezionali.

Orario ferroviario

(Vedi in 17 pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 9.10	M. 9.55
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 14.39	O. 8.58	M. 9.—	O. 14.35	M. 15.25
M.* 6.05	D. 14.19	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 18.40	O. 19.35
D. 11.25	M.** 17.25	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.		O. 21.05	M.* 21.40	DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA
O. 13.20	M. 18.30			O. 5.45	O. 6.22	O. 9.13	O. 13.05
O. 17.30	O. 22.25			O. 19.05	O. 19.50	O. 19.05	O. 20.45
D. 20.23	O. 22.25			(*) Questo treno parte da Corriano.			
(*) Questo treno si ferma a Pordenone.							
**) Parte da Pordenone.							
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
O. 5.50	O. 6.10	M. 6.06	M. 7.34	O. 3.15	O. 3.25	R. A. 8.—	R. A. 8.30
D. 7.55	D. 9.29	M. 9.50	M. 10.33	D. 8.—	M. 9.—	R. A. 11.20	S. T. 12.22
O. 19.35	O. 14.39	M. 12.30	M. 14.15	M. 16.42	D. 17.35	R. A. 14.50	R. A. 15.15
D. 17.06	O. 16.55	M. 17.10	M. 17.56	O. 17.25	M. 20.30	R. A. 18.—	S. T. 19.25
O. 17.35	D. 18.37	M.* 22.05	M.* 22.43	(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi			

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—

Mandorle dolci (secche) > 4.50 > 6.55

Olive nere > 4.50 > 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.— — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.

Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8. Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo
 Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
 Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.

ADORARE, TACERE, GODERE. — Pensieri. — Op. di pag. 16, cent. 10.

COLLANA DI RACCONTI, PROVERBI, SENTENZE E DETTI AMENI ED ISTRUTTIVI. VILLA edizioni con aggiunte. — Op. di pag. 134, cent. 15.

CENNI storici sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantino, miss. ap. — Op. di pag. 45, cent. 20.

SCHEMI di OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

IL MENDICANTE NERO — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 205, prezzo lire 1.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

NOTIZIE SULLO SCAPOLARE DEL S. CUOR DI GESU benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5.

LIS ORAZIONI in dialet, cseai esercizi del Cristian par ogni di. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES, dicendae in processione in fusto S. Marci evang. — Op. di pag. 32, cent. 25.

OFFICIA PROPRIA SANCTORUM a clero utinensi, concordiensi, goritienesi et feltriensi recitanda et officia votiva per annum. — Op. di pag. 64, cent. 50.

EGOISTA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 220, prezzo lire 1.

DELLE COLONIE SLOVENE IN FRIULI, di S. Rutar, versione di D. G. T. — Op. di pag. 42, cent. 50.

SERMONES QUI D. THOMAS TRIBUUNTUR ex codice membranceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lottii. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

STRANO MA NON INVERISIMILE, romanzo di lady Georgiana Fullerton, traduzione dall'inglese del dott. G. Loschi. L. 1.50.

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipa dent da atonia semplice dello stomaco, forme assai he quenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risulamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico con piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. MILANO

VOLETE LA SALUTE??



ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne *almeno dieci copie*, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra *gratis*.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.